

Diario intimo
di S. Paolo della Croce
secondo quanto lui ha scritto di sé

1761

NOTA STORICA

Il 16 Luglio sul M. Argentario è finalmente attuato un desiderio a lungo accarezzato da Paolo: inaugurazione del "ritiro" di S. Giuseppe, casa di noviziato, *"ove la povera gioventù possa allevarsi con gran perfezione, tanto nella pietà che negli studi"*. (Lt. 4,201) Come per il "ritiro" della Presentazione, lo stesso Santo ne tracciò le fondamenta col suo bastoncino e per sette anni vi lavorarono da muratori i Fratelli della Congregazione. Tra i Passionisti rimarrà come il "noviziato" per antonomasia. Con affettuosa lettera Clemente XIII incoraggia Paolo e i suoi religiosi *"a continuamente perseverare nel procurare la salute delle anime e corrispondere ancora alla stima che si ha del vostro santo Istituto, e sostenere l'opinione che vi è negli animi sì bene stabilita"*. (Zoffoli, I. pag. 1115)

9 Gennaio 1761

L'avanzata età, ormai cadente, e gli acciacchi possono lasciarmi fare più poco. Le nostre cose, sebbene siano applaudite dai Superiori in Roma, pure ancora se ne differisce il solenne stabilimento, il quale però, secondo devo credere e sperare, si stabilirà poi con maggior gloria di Dio ed edificazione del mondo. Ora è tempo di molto pregare, patire, operare ed aspettare *in silentio et spe*. Per qualche tempo non si potranno ricevere i novizi per essere i "ritiri" pieni e supranumerari. (Lt. 3, 124)

20 Gennaio 1761

Mi porrei subito in viaggio, ma dalla rigidità del freddo sono stato impedito di fare una missione in una piccola parrocchia qui vicina, quale però, devo fare la settimana entrante. (Lt. 2, 788)

7 Febbraio 1761

Di me altro non posso dire, se non che devo esclamare: *Salvum me fac, Deus, quoniam intraverunt aquae usque ad anima meam*, (Sal. 68, 2) e mi trovo bisognosissimo di orazioni, che imploro da tutti, mentre mi trovo in mezzo ad acque tempestose *intus et foris et non habeo consolatorem*, (Lam. 1, 9) né lo cerco. Chiedo la Divina Misericordia ed aspetto la fine della mia infelicissima vita. (Lt. I, 721)

Tratto da "Diario intimo di San Paolo della Croce" di **P. Disma Giannotti CP**, Centro Studi Stampa Passionista, Calcinate (BG), 1981, pagg. 206-207.

Le lettere sono citate da "**Lettere di San Paolo della Croce**" di **P. Amedeo della Madre del Buon Pastore**, opera in 4 volumi, Casa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.

NOTA STORICA

Il 16 Luglio sul M. Argentario è finalmente attuato un desiderio a lungo accarezzato da Paolo: inaugurazione del "ritiro" di S. Giuseppe, casa di noviziato, *"ove la povera gioventù possa allevarsi con gran perfezione, tanto nella pietà che negli studi"*. (Lt. 4,201) Come per il "ritiro" della Presentazione, lo stesso Santo ne tracciò le fondamenta col suo bastoncino e per sette anni vi lavorarono da muratori i Fratelli della Congregazione. Tra i Passionisti rimarrà come il "noviziato" per antonomasia. Con affettuosa lettera Clemente XIII incoraggia Paolo e i suoi religiosi *"a continuamente perseverare nel procurare la salute delle anime e corrispondere ancora alla stima che si ha del vostro santo Istituto, e sostenere l'opinione che vi è negli animi sì bene stabilita"*. (Zoffoli, l. pag. 1115)

4 Aprile 1761

Mi trovo in pochissime forze, con i miei acciacchi. (Lt. 2, 789)

7 Maggio 1761

Sono 22 giorni che sto inchiodato sul pagliaccio coi miei soliti dolori articolari, senza poter celebrare. Ora ho potuto alzarmi alquanto. La nostra Congregazione va, grazie a Dio, bene al solito e si celebrò con somma pace ed unione, il Capitolo provinciale lunedì 4 corrente, con la mia assistenza. (3, 125)

8 Maggio 1761

È già qualche tempo che mi conviene guardare il letto per le mie flussioni solite. Mi sono posto nelle ammosissime braccia del Signore acciò disponga di me secondo il suo Divin Beneplacito. (Lt. 1, 722)

19 Maggio 1761

Sto inchiodato in letto... sto poco bene ed assai occupato per la Congregazione. (Lt. 2, 266)

26 Maggio 1761

Scrivo inchiodato in letto, con dolori articolari e qualche poco di febbre... e così fino a quando piacerà al Signore che possa alzarmi. (Lt. 3, 634)

Tratto da "Diario intimo di San Paolo della Croce" di **P. Disma Giannotti CP**, Centro Studi Stampa Passionista, Calcinante (BG), 1981, pagg. 207-208.

Le lettere sono citate da "**Lettere di San Paolo della Croce**" di **P. Amedeo della Madre del Buon Pastore**, opera in 4 volumi, Casa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.

NOTA STORICA

Il 16 Luglio sul M. Argentario è finalmente attuato un desiderio a lungo accarezzato da Paolo: inaugurazione del "ritiro" di S. Giuseppe, casa di noviziato, *"ove la povera gioventù possa allevarsi con gran perfezione, tanto nella pietà che negli studi"*. (Lt. 4,201) Come per il "ritiro" della Presentazione, lo stesso Santo ne tracciò le fondamenta col suo bastoncino e per sette anni vi lavorarono da muratori i Fratelli della Congregazione. Tra i Passionisti rimarrà come il "noviziato" per antonomasia. Con affettuosa lettera Clemente XIII incoraggia Paolo e i suoi religiosi *"a continuamente perseverare nel procurare la salute delle anime e corrispondere ancora alla stima che si ha del vostro santo Istituto, e sostenere l'opinione che vi è negli animi sì bene stabilita"*. (Zoffoli, l. pag. 1115)

9 Giugno 1761

Il mio bisogno non è poco, né so dove voltarmi, perché è difficile ritrovare vera fedeltà e il mio ufficio ha bisogno di segreto e di fedeltà e di gran pazienza per sopportare le mie non poche imperfezioni... Sto ancora indisposto e sono tre giorni che mi trascino a celebrare. *Benedictus Deus!* Mi conceda il Signore la grazia di fare sempre la sua ss. Volontà e di addormentarmi bene, bene, sull'altare della ss. Croce, acciò in questo sonno sulla Croce mi cibi ad occhi chiusi di tutti i piatti che mi presenta la divina Provvidenza, e li digerisca bene col sonno caldo del santo amore; sulla CROCE sempre del dolce Gesù. (Lt. 5, 189)

16 Giugno 1761

Sono quasi tre mesi che sono inchiodato in cella sul pagliaccio con i miei dolori articolari. Le cose della Congregazione sono in molti guai ed io vivo per grazia miracolosa. La nostra Congregazione parmi stia attaccata ad un filo in mezzo a tante tempeste, freddezze ecc. Sto in gran bisogno. (Lt. 1, 522)

26 Giugno 1761

Ora ho un po' di respiro dalle mie indisposizioni, essendo qualche giorno che incomincio a celebrare. (Lt. 3, 635)

18 Agosto 1761

Ho avuto la terzana che m'ha posto in pericolo, e sono convalescente, né il capo mi regge. (Lt. 3, 506)

15 Settembre 1761

Sono molto occupato e vicino a partire per una missione. (Lt. 1, 523)

24 Ottobre 1761

Siamo in tempi che non si sa di chi potersi fidare e sono quei tempi predetti da S. Paolo: *Instabunt tempora periculosa...* (2 Tim. 3, 1) Io sto col piede nella fossa! Ho perso quasi affatto la salute e sono tornato dalle missioni malconcio; ora però ho stabilmente risoluto di non uscir più in missione. (Lt. 1, 725)¹

8 Dicembre 1761

Sto con i piedi nella fossa. Il mio medicamento "sanatotum" è il totale abbandono nella ss. Volontà di Dio, prendendo *sine medio* ogni evento dalla sua mano amorosa. In tale forma il tutto si converte in dolce, massime a chi sa riposare e dormire su la Croce del dolce Gesù, come un bambino che dorme nel seno della madre... *Angustiae sunt mihi undique, et patior sed non confundor* - perché - *scio cui credidi et certus sum.* (Dn 13,22 - 2 Tim. 1, 12) (Lt. 5, 191)

¹ Ad un amico Paolo avrebbe confidato: "La mancanza di fede nel mondo sarà tale che un Concilio divenuto necessario, dovrà ricominciare con l'articolo dell'esistenza di Dio". E così infatti incomincia la costituzione dommatica del Concilio Ecumenico vaticano I, avvenuto un secolo dopo la morte di Paolo. P. Luca di S. Giuseppe, CP Vita della Serva di Dio M. Maria Crocifissa di Gesù (Civitavecchia. 1878 pag. 10).

15 Dicembre 1761

Circa la mia salute me la passo al solito, ma posso fare la vita comune, tanto di giorno, che la notte a mattutino ecc. Mangio come gli altri di magro... Le cose della nostra Congregazione vanno bene al solito, perché in tutti i "ritiri" si vive con osservanza e si loda Dio giorno e notte; non mancano però a me delle molte angustie e travagli per più capi. (Lt. 1, 525)

18 Dicembre 1761

Molti anni sono io avevo un bel Gesù bambino, dipinto sopra una carta di Germania, che se ne dormiva placidamente sopra una croce. Oh, quanto mi piaceva quel simbolo. Lo diedi ad una persona crocifissa, ma di santa vita, la quale fu diretta da me sicché visse e fu un'anima delle più virtuose e di altissima contemplazione che io abbia conosciuto e morì in concetto di santità... E intanto le mie necessità non sono, né piccole, né poche. (Lt. 3, 604)

22 Dicembre 1761

Ho troppe occupazioni. (Lt. 5, 191)

Nelle sue confidenze Paolo si lamenta di frequente di essere "calpestato dai diavoli in modo orrendo" (Lt. 2, 152), che deve sostenere "battaglie dal nemico infernale" (Lt. 2, 381), fatto bersaglio di "persecuzioni dei diavoli con rabbia". (Lt. 5, 95) Quasi tutti i testimoni che deposero nei suoi processi parlano con tale abbondanza di particolari di queste vessazioni da escludere il solo dubbio di trattarsi di semplici immaginazioni. Nei disegni misteriosi di Dio, anche il demonio intervenne per fare di Paolo... un CROCIFISSO. Depose il suo confessore: "Sono stato testimone "de visu e de auditu" dalla bocca stessa del P. Paolo, dell'eroica sua fortezza nelle poco men che continue vessazioni e persecuzioni dei demoni. Mi confidò che una volta il Signore gli disse: TI VOGLIO FAR CALPESTARE DAI DIAVOLI. Quanto ciò si verificasse, non è facile spiegarlo. Avendo la divina Maestà data permissione ai maligni spiriti di molestarlo, ne fecero, come suol dirsi, la palla, per la gran rabbia che avevano contro di lui, per la Congregazione che aveva istituita e per le anime che andavano perdendo col mezzo delle sue missioni e molto più per la Passione ss. di Gesù di cui fervorosamente promuoveva la devozione. Mi confidò che quando confessava i banditi, allora più che mai i demoni lo tormentavano. Così pure quando predicava nelle missioni, i demoni dei paesi, cacciati dalle anime che si convertivano, se ne andavano a far contro di lui la loro vendetta". (Proc. I, 171 - 173) P. Giovanni Maria Cioni, confessore del santo

Tratto da "Diario intimo di San Paolo della Croce" di P. Disma Giannotti CP, Centro Studi Stampa Passionista, Calcinante (BG), 1981, pagg. 208-209.

Le lettere sono citate da "Lettere di San Paolo della Croce" di P. Amedeo della Madre del Buon Pastore, opera in 4 volumi, Casa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.

O Signore,

fa' che in occasione del Giubileo della Congregazione

Noi tutti Famiglia Passionista

nell'impegno di Rinnovare la nostra missione

**per intercessione della Madre Addolorata e di San Paolo della
Croce**

siamo capaci di poter passare dall'essere ai piedi del Crocifisso

al collaborare con il Dio della compassione;

dalla grata memoria del passato

alla passione d'amore per la congregazione;

dal contemplare Cristo sulla croce al vedere Cristo nei crocifissi;

dalle attese ottimistiche al confidare nel Dio dell'alleanza.

Signore, guardaci con amore, guardaci con la tua compassione.

Amen